

In terza pagina

**Invasione pacifica per Atalanta-Milan**

di ATILIO CAMORIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 13 (84)

**La funzione nazionale della classe operaia nella società dominata dai monopoli****Amendola conclude il convegno «Gramsci»****Interventi conclusivi di Pesenti e Trentin al termine di un ampio e vivace dibattito****La CGIL e il governo in un discorso di Novella**

Con un notevole discorso di Giorgio Amendola e due rigorosi interventi di chiusura dei relatori Pesenti e Trentin, si sono conclusi stamane al teatro Eliseo, dopo tre giorni di dibattito, i lavori del convegno sulle tendenze del capitalismo italiano indetto dall'Istituto Gramsci. Poco prima della chiusura i delegati, in piedi, hanno onorato la memoria del compagno Bruno Manzocchi che alla preparazione di questa importante iniziativa lavorò appassionatamente.

Amendola ha centrato il suo discorso attorno ad alcuni problemi che più particolarmente erano stati sollevati in termini critici nel corso del dibattito: le posizioni dei comunisti verso il centro-sinistra, il carattere dell'espansione economica in atto, l'individuazione dei punti in cui si esercita il potere monopolistico, la funzione nazionale della classe operaia e il problema delle alleanze, la questione meridionale, il rapporto tra lotta per lo sviluppo della democrazia e lotta verso il socialismo.

Il carattere principale dell'attuale espansione, che, come ha detto il compagno Sereni, deve essere sottolineato, è dato dal fatto che sono i monopoli a controllarla in tutti i settori: industriale, agricolo, della distribuzione. Così l'alienazione del lavoro non si estende solo dentro la fabbrica, ma anche fuori della fabbrica, anche nei settori (come quello contadino, o quello distributivo) ove agiscono lavoratori indipendenti. Ciò è il processo di proletarizzazione cui dà luogo l'espansione dominata dai monopoli non si esprime in senso assoluto. Di qui la importanza, per esempio, della lotta per la riforma agraria, e la funzione della cooperazione nel mobilitare e associare le forze offese dal dominio monopolistico nelle campagne e nelle città. Questi rilievi sono importanti, poiché si tratta del problema fondamentale delle alleanze.

Quanto al peso e al rapporto che corre tra le cosiddette contraddizioni «vecchie» e «nuove», è vero che assistiamo a un'accenziazione della contraddizione capitale-lavoro; ma questa non è la sola contraddizione che s'aggrava. Vi è un aggravamento — con caratteri nuovi — delle contraddizioni storiche: per esempio la questione meridionale. E' vero, il blocco industriale-fondario ha mutato rapporto: l'accento è ora, anche per il meridione, sul primo elemento. Ma da tutto ciò il carattere democratico e, insieme, socialista, della questione meridionale esce rafforzato, e soggetto dell'azione per risolvere questa contraddizione non è la borghesia, la classe operaia. La lotta non si decide solo a Palermo o a Napoli, ma anche a Milano e Torino, proprio perché la questione meridionale è un nodo storico-politico. Stessa quindi libertini nell'attraversare l'intenzione di portare a compimento la rivoluzione democratica borghese. Questa non è mai stata la posizione del PCI che nasce, invece, dalla analisi gramsciana della questione meridionale.

Se tutto ciò non viene sottolineato, il quadro si scolora e, come è apparso nell'intervento di Foa, le contraddizioni perdono efficacia e si può arrivare alla cancellazione aperta della questione meridionale, come è apparso nell'intervento del compagno Banfi.

Ma alle contraddizioni storiche si aggiungono le «nuove» contraddizioni determinate dall'espansione monopolistica. Ne nasce un intreccio esplosivo tra vecchio e nuovo (case, scuole, trasporti, problemi della sanità, ecc.) che è base per l'allargamento ulteriore delle alleanze della classe operaia. Si innesta qui la questione della funzione del ruolo nazionale della classe operaia. La bandiera della difesa degli interessi nazionali è stata abbandonata dalla borghesia. Noi l'abbiamo raccolta, con la lotta di liberazione. E' una bandiera che significa

(Continua in 8 pag., 8 col.)

orientamenti delle destre economiche e politiche, che agiscono anche all'interno della DC, e della necessità di respingere tutti i tentativi fatti da queste forze nel senso di determinare una involuzione conservatrice della situazione e di deformare il contenuto degli impegni programmatici di governo.

I recentissimi, sanguinosi fatti di Gela dimostrano chiaramente che queste forze non arretrano di

(Continua in 8 pag., 8 col.)

I fascisti sparano sui gendarmi ed elevano barricate L'esercito non interviene - Il ministro degli Interni parla di «perdonare» i rivoltosi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — Sono trascorse 48 ore dalla giornata di sangue di Bab-el-Oued, in cui le bande fasciste hanno ucciso 15 soldati francesi; ma ancora non si manifesta nessun sintomo di una seria iniziativa di repressione da parte delle forze governative. Le parole di De Gaulle («bisogna spezzare l'insurrezione ad Algeri e ad Orano») restano parole al vento, dettate per il vento. Si conferma nei fatti che nessun ordine preciso per un'operazione in grande stile contro l'OAS è stato impartito da Parigi agli alti comandi in Algeria.

Ad Algeri si lasciano organizzare collete di vivere, di denaro, per i «martiri di Bab-el-Oued», si permettono manifestazioni per l'Algiers francese a concerti di clacson. A Bona, un nuovo tentativo di impadronirsi di una emittente dell'OAS (la cui sede è ben nota allo stato maggiore francese) è stato compiuto con così poca convinzione, che ancora una volta le squadre fasciste hanno potuto avere partita riuscita. Il centro di Orano è stato accerchiato; ma dinanzi alla resistenza dei civili armati, le forze governative hanno rinunciato, almeno per oggi — a portare un attacco a fondo. Si è sparato per alcune ore, senza farsi di gran male.

Quando finirà questa tragediomedie? Il senso esatto della situazione sembra fornito da un discorso del ministro degli Interni Frey, al consiglio nazionale dell'UNR: «ri si parla già di perdonare ai fascisti». «Quando il dramma sarà finito e sarà venuta l'ora di dimenticare, bisognerà perdonare, riconciliarsi. Certo vi sono crimini inesplorabili, ma bisognerà pur tentare di capire la povera gente ingannata; e a quelli che vorranno rientrare bisognerà dire: "qui siete come a casa vostra, nella vostra patria, la Francia ha bisogno di tutti i suoi figli..."». Se si trattava di annunciare un principio ovvio come quello della necessità di distinguere fra i criminali e gli innocenti, il discorso di Frey era del tutto inutile; ma siccome oggi la AFP diffonde questo brano del discorso dei ministri degli Interni con l'entità degli interlocutori, bisogna dire che questo non può essere che una mano telesa offerta agli uomini del

SAVERIO TUTINO  
(In cronaca i particolari)

Domenico Franco — il vigile padre di tre bambini che ha scaricato la pistola contro il generale Tobia perché sospeso dal servizio con un provvedimento disciplinare — è stato tradotto a Regina Coeli dopo 17 ore di interrogatori. Sostiene di aver sparato all'impasso dopo che il capitano Cappuccini gli aveva sferrato un pugno negli uffici di via del Consolazione. I suoi superiori, invece, amentiscono la circostanza. Dagli accertamenti su tale decisivo particolare dipende l'aggravante della premeditazione del triplice tentato omicidio aggravato. In serata appariva molto sollevato anche se i medici sottolineano ancora la gravità delle condizioni. Nella foto: il Franco mentre viene condotto a Regina Coeli

(Continua in 8 pag., 8 col.)

L'operazione è avvenuta nell'isola di Wigéo a nord ovest della Nuova Guinea

**Sbarchi indonesiani nell'Irian****Si ignora la consistenza delle forze che hanno preso piede nell'isola — Scontri aero-natali sono tuttora in corso nella zona — Rinforzi olandesi sono stati inviati sul posto**

L'AIA, 25 — Forze indonesiane sono sbucate in due punti del territorio della Nuova Guinea occidentale nelle ultime 48 ore.

L'annuncio che è stato dato dal governo dell'Aia aggiunge che venerdì sono state segnalate operazioni nell'isola di Wigéo, a nord-ovest della Nuova Guinea e che forze navali olandesi sono state inviate nelle due località con la missione di respingere gli indonesiani i quali, come è noto, rivendicano la liberazione della Nuova Guinea alla madre patria.

Dal canto suo la marina reale olandese ha annunciato un bimotore indonesiano tipo «B-25», di costruzione americana, avrebbe aperto i fuochi contro una piccola unità olandese al largo dell'isola Gag, a ovest della Nuova Guinea. L'annuncio precisa che la nave è stata colpita al

sotto della linea di galleggiamento e si è incendiata. A sua volta un aereo olandese da ricognizione ha aperto il fuoco contro una nave indonesiana, che a quanto si dice dal governo dell'Aia, aggiunge che venerdì sono state segnalate operazioni nell'isola di Wigéo, a nord-

della Nuova Guinea e che forze navali olandesi sono state inviate nelle due località con la missione di respingere gli indonesiani i quali, come è noto, rivendicano la liberazione della Nuova Guinea alla madre patria.

Dal canto suo la marina reale olandese ha annunciato un bimotore indonesiano tipo «B-25», di costruzione americana, avrebbe aperto i fuochi contro una piccola unità olandese al largo dell'isola Gag, a ovest della Nuova Guinea. L'annuncio precisa che la nave è stata colpita al

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «alcuni indonesiani hanno attaccato una nave olandese ad

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni».

Un comunicato ufficiale drammatico a Hollandia, capitale della



Forse la pacifica invasione di Bergamo spianerà al «diavolo» la via dello scudetto

# Milan: vittoria a tavolino?

I rossoblu salgono al terzo posto, la Roma scende al quinto

## Il Bologna ha vinto (2-1) perché ha sbagliato meno

Troppe occasioni sciupate dai giallorossi  
Jonsson e Pascutti (2) i realizzatori

**ROMA:** Cudicini; Fontana, Corradi, Guaracini, Losi, Rotta; Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

**BOLLOGNA:** Santarelli, Capra, Pavlini; Tamburini, Agnelli, Prete, Gonnella, Nielsen, Cervellati, Pascutti.

**ARBITRO:** Jonni di Macerata.

**MARCATORI:** nella ripresa al 7' Jonsson, al 20' ed al 39' Pascutti.

**NOTE:** Spettatori 30 mila circa per un incasso di 10 milioni. Temporaneo, terreno piovoso, dopo la pioggia caduta nei giorni scorsi.

Ha vinto il Bologna raggiungendo così i nerazzurri di Ferrero al terzo posto: ma ha vinto più per i demeriti dei suoi avversari che per i meriti propri assai scarsi, almeno in occasione della partita all'Olimpico. E quando si parla di demeriti dei giallorossi ci si vuol riferire soprattutto al quintetto di punta Ro-

mane, Cervellati, Pascutti, Gonnella, Nielsen, che non hanno letteralmente toccato palla, lasciando il controllo del centro campo ai romaneschi, sì che Jonsson e Pascutti sono stati assai facilitati nel loro compito.

Per fortuna, Bernardini prima ha giocato bene. Il Tombolini è arrivato come il vero pilastro della difesa: ed ha fatto una stupenda partita Cesario Cervellati, approfittando anche della eccessiva libertà concessagli dalla Ro-

ma Roma pensa al futuro

## Arriveranno Law Seeler e Maschio?

La partita non l'ha vinta il Bologna, l'abbiamo perduta noi in soli dieci minuti». Carniglia sorride e, mentre indugia, mi guarda con un suo abile sorriso sconfitto della Roma contro il Bologna di Bernardini.

«Potevate difendere l'uno a zero, quando la squadra era in vantaggio».

A questa obiezione l'allenatore giallorosso risponde invece con tono alterato. E dice: «In età moderna, secondo voi, doveva essere più facile vincere? Avevamo già un uomo libero in difesa, che era Guaracini. Dovevamo forse mettere meno un altro? Non dimenticate che il settore difensivo del Bologna non è proprio da un errore del giocatore libero della nostra difesa. L'uomo libero, quindi, proprio non c'entra. Dispone più di tempo per fare le sue manovre in classifica. Ma tutto sommato, finire il campionato al quarto o al quinto posto non ha tanta importanza. E sperabile, anche queste brutte esperienze possano servire per il prossimo campionato».

Ed infatti si dice che la Roma abbia parecchia carne, al fianco, per l'arrivo di due titani, di Law e di un centroavanti (Seeler o Rozzoni) previa cessione del tre sudamericani, Angel, Andreu e Alfonso, e del portacanone alla Juve. Ma Manfredini tornerebbe in Sud America. An-

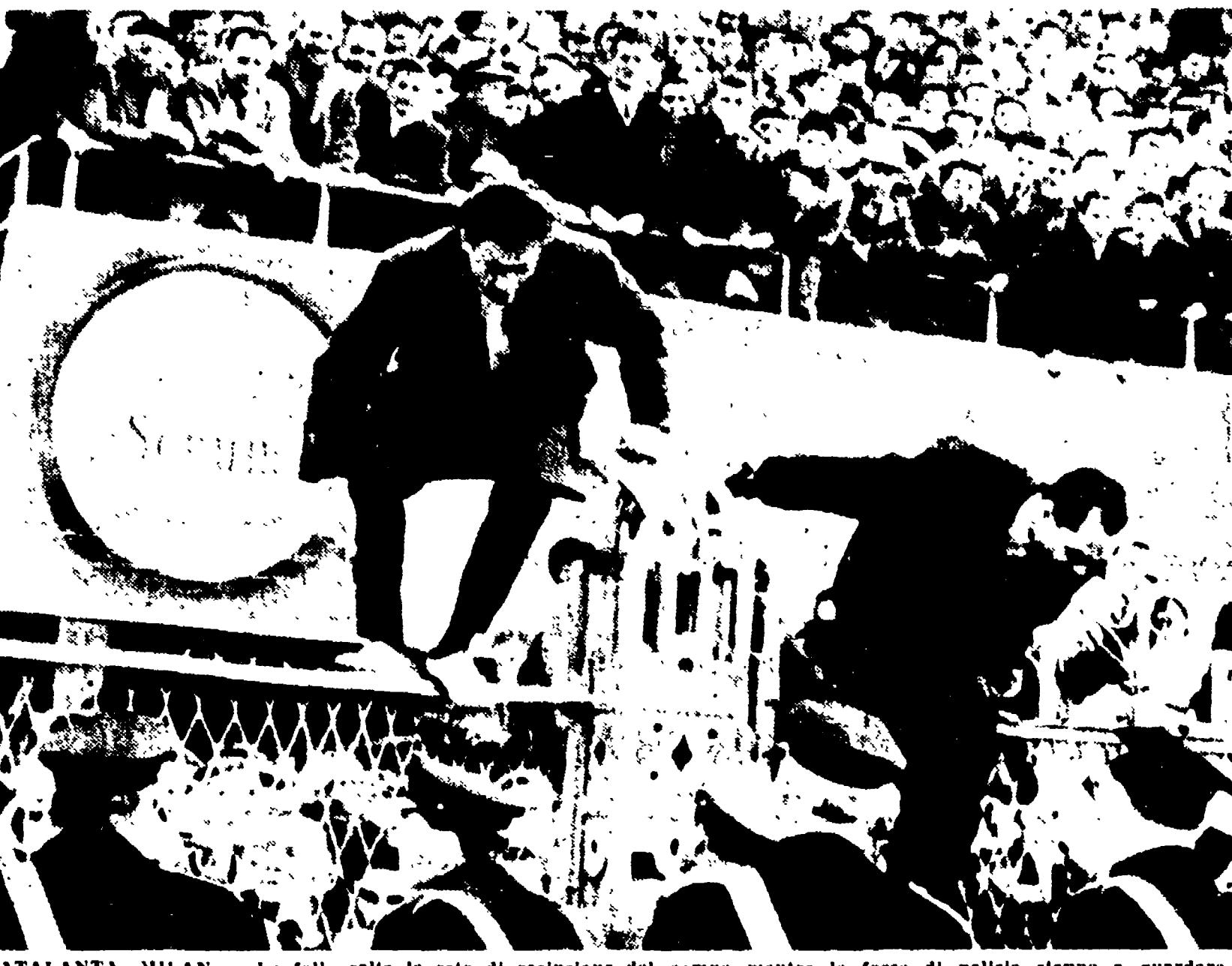
zi a mancare anche la difesa, e per questo il Bologna è riuscito a segnare due goal, mentre il Bologna ne ha segnati due di Nielsen ed alla fine trapprendenza di Pascutti. Bologna dire però che il Bologna non è apparso affatto lo squadrone che era stato descritto dalle cronache delle ultime partite, forse per la stanchezza, forse perché ha ricevuto dalla sua difesa il colpo di Pascutti. Francini che non hanno letteralmente toccato palla, lasciando il controllo del centro campo ai romaneschi, sì che Jonsson e Pascutti sono stati assai facilitati nel loro compito.

Per fortuna, Bernardini prima ha giocato bene. Il Tombolini è arrivato come il vero pilastro della difesa: ed ha fatto una stupenda partita Cesario Cervellati, approfittando anche della eccessiva libertà concessagli dalla Ro-

ma Roma pensa al futuro

(Continua in 5 pag. 9, col.)

## In troppi a Bergamo a vedere il «diavolo»



ATALANTA - MILAN -- La folla salta la rete di recinzione del campo mentre le forze di polizia stanno a guardare (Telefoto "Unità")

Le difese hanno avuto facile gioco (0-0)

## La Lazio delude anche a Como per la sterilità degli attaccanti

Solo in un paio di occasioni i laziali si sono dimostrati pericolosi - Landoni ha giocato arretrato come centromediano metodista

**COMO:** Geotti, Bajarin, Valpreda, Ghelli, Landri, Rota; Stellini, Cicali, Geroni, Sartori, Ponzoni, Meroni.

**LAZIO:** Cei, Zanetti, Eufemi, Mecozzi, Seghedoni, Gasperi; Longoni, Pinti, Governato, Mancheschi.

**ARBITRO:** Cicali di Torino. NOTE: spettatori 8.000 circa. Calcio d'angolo 5 a 1 per il Cam.

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 25 Giusto il pareggio: anzi, giustissimo, lo zero a zero, perché nessuna meritava di vincere, non solo ma - ripassando mentalmente lo sciaito, deludente film durato novanta interminabili minuti — e doveroso concludere che ne gli uni, né gli altri, erano guadagnata la complessiva sufficienza per un colpo d'assoluzionem completa.

Entrambe - sentivano - il bisogno di vincere, ma a lungo andare s'è capito che entrambe avevano soprattutto paura di perdere. Non che siano ricorse a catenacci più erme-

tici di quelli che solitamente vedono in giro, oppure a quelle complicate ed assurde tattiche che nell'intenzione di chi le dava dovrebbero conferire idee di gioco. Piuttosto spesso si trasformano in buonvivere, confondendo le proprie. Niente di questo! Le squadre, anzi, hanno cercato di battagliare, di aggredirsi, di rincorrere un gioco che si ostinava a rimanere nella latitanza, però quel che alla fine è rimasto sul piatto della partita era cosa ben miserabile.

Le bravi ci sono stati, nell'ultimo quattordici campionato, i giovani Meroni e Rota, soprattutto fra i comaché; Cei, Zanetti e Gasperi nelle file laziali, ma per il resto si sono viste quasi esclusivamente generose intenzioni.

Beh, intingiamo la penne nel calamaio della maggior benevolenza possibile e diciamo, allora, che colpa c'era di più?

Quel che più, probabilmente, due punti e maledotti che - si pensava - potrebbero dire tanto per il prossimo futuro degli azzurri laziali e degli azzurri del Como.

GIORGIO MARZOLA

(Continua in 4 pag. 8, col.)

## L'EROE della DOMENICA

Bernardini

In una società organizzata meglio e più civile, Fulvio Bernardini dovrebbe creare a sua volta la carica di attaccante. Resta invece il titolo di nonna statuita da un decreto-legge Come il Gran-Elettore del Brandeburgo o del Margrario di Burgundia non manca di dirgli che non ha diritti perché i suoi aspetti razionali (per certi versi assai raziionali) sono stati, insomma, cancellati. E' questo il loro brano Kappelmeister, il maestro di cappella incaricato di riportare a casa i pezzi di testi di musica, come sarebbe bello e giusto che si comune di Roma con voto unanime assegnasse a Bernardini, a quel capitolo, a quel delizioso larino, un premio.

Sembra un pretesto, e forse lo è.

Ma mi fa tanto piacere, poiché appena quindici giorni fa, a Monza, pur inimicandosi sul piano agonistico, ho visto il loro brano maggiore soddisfatto. Ogni, per la Lazio, a parte il risultato, i termini si sono invertiti: più disordine, idee meno chiare, ma grinta, combattività in aumento, cuore, come a confermare che i denti stanno diventando la sua risorsa più efficace per uscire da una assai critica situazione.

E' vecchio Fulvio entrò in campo battaglioso, vestito, per dire, di bianco e nero, con la faccia di pugno: un cappellaccio da palombiere, un impermeabile sopra e un cappotto di piedi. Entrò col pallone al piede, e venne da marinaio, che ci è caro da quando eravamo bambini e da quando lo riconosciamo subito, oltre che al suo modo impetuoso, e poi soffice di giocare la ginnica.

FUCK

**FIorentina:** Sarti, Robelli, Castellotti, Malatrasi, Gentilini, Marchesi, Hamrin, Milani, Dell'Angelico. **PADOVA:** Pin, Cervato, Scaglialio, Barbolini, Arzini, Kalopetrovic, Valsecchi, Cefalo, Del Vecchio, Arzent, Crippa. **ARBITRO:** Bonetto di Torino.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 6' Del Vecchio, al 13' Milani, nella ripresa al 6' e al 41' Milani.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — Per nove minuti gli atleti del vecchio e glorioso Padova hanno sperato di tornare a casa con la vittoria in pugno, con un successo che forse avrebbe permesso loro di rimanere in serie A. Sono stati 90' per i venti dell'atleta, solo per i primi dieci del vecchio Scapponi, l'ex giocatore chiamato in extremis al ceppoce del soldalizio biancoscudato, ma anche per un discreto numero di tifosi padovani evitati appositamente a Firenze per sostenere la squadra del centro. E' stato il brasiliano Del Vecchio a segnare soli 6 minuti di gioco a portare la

vittoria al compagno veneta e, visto il gioco della Fiorentina, nessuno avrebbe dubbi in un prompto rimonta.

Invece, dopo soli 9' Milani uno degli atleti, già stato bistrattato da tifosi, viola, ha centrato la rete del portiere Pin con una finalata che, purtroppo, non ha spartito del limite. Qualissimi avversario che non si fosse chiamato Padova, avrebbe pugnato le ginocchia per acciuffarsi al suolo. Gli atleti biancoscudati, invece, anziché abbattersi hanno trovato la forza di reagire. Solo che non hanno saputo farlo, e nulla dalla loro parte. Sarti e Castellotti, con interventi spiccati (e fortunati), nel girone di un minuto hanno sparato tre palloni indirizzati a rete. Se il Padova avesse nuovamente segnato, non avremmo certamente giurato la vittoria in questa reazione dei padovani fidati.

Invece le predezze del portiere e del terzino viola hanno avuto il potere di dare un vero scossa ai compagni di squadra. Per il Padova

LORIS GIULLINI

(Continua in 4 pag. 8, col.)

La Fiorentina continua a sperare

## Nella ripresa i "viola", piegano il Padova (3-1)

LA SCHEDINA VINCENTE

**ATALANTA-MILAN**

**Fiorentina-Padova**

**Inter-Venezia**

**Juventus-Sampdoria**

**Lecce-Catania**

**Palermo-Mantova**

**Roma-Bologna**

**Spal-Torino**

**Udinese-L.R. Vicenza**

**Genoa-Modena**

**Como-Lazio**

**Pisa-Cagliari**

**Akragas-Lecce**

**Napoli-Messina**

Il monte premi è di lire 304.711.500.

LE QUOTE: al 13' Lire 18.041.000; al 12' Lire 870.000

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 1-x;

3. corsa: x-1; 4. corsa: 1-x;

5. corsa: 1-x.

## Il dramma di Paret



Benny - Kid - Paret, è stato trasportato all'ospedale e operato d'urgenza dopo l'incontro per il titolo mondiale disputato contro Griffith. Nella telefonata: PARET è a terra mentre l'arbitro GOLDSTEIN ferma GRIFFITH.

(In questa pagina i particolari dell'incontro)



Il campione del mondo massacrato da Griffith sotto gli occhi dell'arbitro Goldstein intervenuto troppo tardi

# «Kid» Paret è morente

Vano un disperato intervento al cervello. «È gravissimo», dicono i medici

**NEW YORK.** 25. — Benny Kid Paret giace in fin di vita nell'ospedale Roosevelt di New York: vi è stato trasportato d'urgenza subito dopo essere stato messo ko da Emile Griffith, alla dodicesima ripresa dell'incontro volevo per il titolo mondiale dei medio-leggeri, che egli deteneva. Il pugile non ha ripreso sinora conoscenza: va in palestra solitamente, una disfida battuta contro la morte. I sanitari, ad una pretesca domanda dei giornalisti, hanno anzi scosso sconsolatamente la testa: «Le condizioni di Benny sono gravissime — hanno detto esplicitamente — ci sono ben poche speranze di salvargli la vita». L'incontro, pessimista, è mostrato dal procuratore dello sfumato campione Manuel Alfaro: «Non ha alcuna speranza di riprendersi — non ha infatti, esitato a dire — ormai è spacciato...».

Il dramma, lo si è già detto, si è verificato alla dodicesima ripresa, quando il combattuto sotto gli occhi di migliaia di spettatori, senza che l'arbitro, Rudy Goldstein, facesse nulla per impedirlo. Griffith ha attaccato a fondo, colpendo duramente Paret, che già da qualche ripresa aveva dato segni di stanchezza, dopo aver accusato tutta una serie di urti al corpo e soprattutto, al viso. Il campione, chiaramente incapace di difendersi, si è rifugiato in un angolo, le braccia penzoloni, il volto esausto, lo sguardo spento ed inebeato. L'arbitro si è però guardato bene dall'intervenire, temendo di incoraggiare il massacro: lo ha fatto solo una ventina di secondi più tardi quando Paret, sempre immobile, era stato raggiunto da altri colpi, e si è quindi steso, mentre un millesimo di tomba era sceso sull'immenso stadio — con i salvi e la respirazione artificiale. E' stato tutto inutile.

L'ex campione del mondo è stato allora adagiato su una barella, trasportato negli spogliatoi e sulla strada, dove ora si attendeva il suo ritorno, un'autonoleggio. Pochi minuti dopo, la vettura è giunta a sirene spiegate al pronto soccorso dell'ospedale Roosevelt e Paret è stato subito trasportato in camera operatoria. L'intervento chirurgico, per la rimozione delle ferite al cervello, è durato circa tre ore.

Nel frattempo, decine di giornalisti, pugili, amici, tifosi, uomini della strada, sul volti dei quali non era difficile leggere la commozione a stento repressa, si erano radunati nell'atrio dell'ospedale. Non c'era più tempo. Ad essi si è aggiunto poco dopo lo stesso Griffith: appena doloroso, scovolato e riusciva a balbettare solo alcune parole. La moglie di Benny è arrivata più tardi, insieme al figlioletto di appena due anni: aveva, infatti, seguito il match, accanto alla strada, dove ora si attendeva il suo ritorno, un'autonoleggio. Pochi minuti dopo, la vettura è giunta a sirene spiegate al pronto soccorso dell'ospedale Roosevelt e Paret è stato subito trasportato in camera operatoria. L'intervento chirurgico, per la rimozione delle ferite al cervello, è durato circa tre ore.

Nel frattempo, decine di giornalisti, pugili, amici, tifosi, uomini della strada, sul volti dei quali non era difficile leggere la commozione a stento repressa, si erano radunati nell'atrio dell'ospedale. Non c'era più tempo. Ad essi si è aggiunto poco dopo lo stesso Griffith: appena doloroso, scovolato e riusciva a balbettare solo alcune parole. La moglie di Benny è arrivata più tardi, insieme al figlioletto di appena due anni: aveva, infatti, seguito il match, accanto alla strada, dove ora si attendeva il suo ritorno, un'autonoleggio. Pochi minuti dopo, la vettura è giunta a sirene spiegate al pronto soccorso dell'ospedale Roosevelt e Paret è stato subito trasportato in camera operatoria. L'intervento chirurgico, per la rimozione delle ferite al cervello, è durato circa tre ore.

Paret aveva vinto il titolo dei medialeggeri una prima volta nel maggio 1960, strappandolo ai punti a Don Jordan: lo aveva perso lo scorso aprile ad opera di Griffith, che lo aveva battuto per ko alla tredicesima ripresa, ma lo aveva riconquistato lo scorso settembre con una discutibile vittoria ai punti sullo stesso avversario.

Griffith, ansioso di vendicare questa sconfitta e riprendersi la «corona», era giunto in grande forma nell'incontro di sera tardi. Paret gli ha tenuto buona testa all'inizio: alla sesta ripresa lo ha anzi mandato al tappeto con un preciso gancio sinistro alla mascela.

Poi è stata la fine per Benny: Griffith prendeva l'iniziativa, dominando il campo, e Paret, che aveva cominciato a lavorare fin da ragazzo A 12 anni tagliava le canne da zucchero sulle piantagioni. Nato ad Asola, Claro, Paret non ha imparato a leggere e a scrivere. Cominciò a combattere a 14 anni e a 17 anni esordì a Cuba come professionista. Vinse nei primi tre anni tutti i combattimenti, ma nell'aprile 1957, subì la prima sconfitta: l'anno successivo, nonostante le vittorie di Luis Rodriguez, Dopo aver battuto stentamente ai punti Griffith nel settembre scorso, Paret tentò di scalzare il titolo della categoria superiore, affrontando Fullmer. L'incontro terminò per ko alla decima ripresa. Paret sembrò molto convinto che la sua vittoria fosse un'anomalia di pugni coi. Forse allora era cominciato il dramma, che ieri sera si è concluso così tragicamente.



KID PARET colpito da GRIFFITH finisce alle corde battendo il capo contro il paletto metallico del ring. Nella foto piecola: il figlio di Paret e la moglie del pugile in auto all'uscita dell'ospedale Roosevelt

Il «Ciuccio» minaccia da vicino il Modena

## Un Napoli scatenato all'attacco batte il modesto Messina (4-2)

**NAPOLI.** Ponte, Molino, Mazzoni, Girardo, Schiavone, Cottelli; Mariani, Ronzon, Tomezzoli, Fraschini, Tacchi.  
**MESSINA.** Breviglieri, Dotti, Stucchi, Radicelli, Sestini, Garinatti, Larzetti, Calconi, Bernini, Ciccone.  
**ARBITRO.** Carminali di Milano.  
**MARCATORI:** nel primo tempo al 9' Ronzon, al 29' Tacchi, al 36' Ronzon; nella ripresa al 18' Mariani, al 12' e 20' Carminali.

(Dalla nostra redazione)

**NAPOLI.** 25. — Dicimmo francamente: qualche preoccupazione esisteva fra gli sportivi napoletani per questa partita. Soprattutto preoccupazione degli sportivi napoletani pertanto era legittima. Senonché erano trascorsi meno di 10 minuti dall'inizio della partita che tutte le perplessità cominciarono a scatenarsi: il centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara potesse essere affrontata con tanta leggerezza da parte dei giocatori del Messina. E difatti essi iniziarono a giocare con una certa prudenza: Bernini stazionava ai margini della sua area di rigore; Spagni si era immediatamente portato in linea con Bosco e persino Radelli sembrava poco propenso a sganciarsi, e neanche si era accorto di essere stato incassato un bel colpo.

Passiamo rapidamente alla cronaca, anzi direttamente alla prima rete, in quanto poco era avvenuto in precedenza e niente di rilevante. Ecco come procedette Corelli: in un momento polemico, forte di un colpo, era andato a colpire, ad un suo tiro che non aveva suscitato molti consensi, si avviò con decisione su un pallone, si liberò di un avversario e lo edette poi a Mariani sul cui centro fece irruzione Ronzon prendendo in conto tempo la intera difesa del Messina e insaccando di giochi: era grande sostituita di ambizioni speranzate di assistere ad una vittoria clamorosa, schiacciante, forse senza precedenti della squisita azzurra.

Cosa era successo? Semplificando: il Napoli in poco più di mezz'ora aveva segnato la bellezza di 3 reti, aveva girato a ritmo di valzer, aveva dovuto ingegnarsi in breve tempo a creare qualche schema nuovo di gioco che consentisse maggiori possibilità di tiro a tutti gli uomini del reparto, non potendo contare sui tacchi che sulla capacità realizzativa di Tomezzoli. Saranno state capacie questo attacco di superare la rinforzata difesa del Messina?

Era appunto questo il gubbio: anche perché le dichiarazioni fatte a destra e a manca dallo spavaldo Mannucci riguardavano la partita aperta che avrebbero fatto adottare alla sua squa-

dra per puntare senz'altro al risultato pieno non convincente.

La posta era troppo importante perché la gara pot

Sul «Circuito degli assi» a Rimeggio

## Irresistibile sprint di Guido Carlesi

Benedetti, Baffi e Nencini nella scia del vincitore con altri cinque fuggitivi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Guido Carlesi è stato il dominatore incontrastato della volata ed ha vinto con lo sprint degno di un Van Looy il «circuitus degli Assi» di Rimeggio, organizzato impeccabilmente dalla società «Oltretutto», precedendo di una macchina Benedetti, Baffi, Nencini, Taccone, Pamblano ed altri tre corridori, e conquistando così la terza affermazione della stagione.

Nencini che correva sulle strade di casa nell'unica corsa per professionisti che organizza la sua società, in «Oltretutto» di Firenze, non ha lasciato niente di intento per imporsi: sul suo cammino ha trovato un Carlesi in splendida forma (come aveva dimostrato nel giro di Sardegna e nella tappa di St. Etienne) e solo con un accordo fra Benedetti e Pamblano, fratello dello stesso ciclista di Novara, Carlesi avrebbe potuto impedire il successo di Cappelletti.

Ma Benedetti, forse disubbidendo agli ordini di scuderia, ha cercato il successo per proprio conto, ma ha dovuto cedere alla prepotente azione di Carlesi. Tutto è accaduto al 29,50 giro. Fino a quel momento, già era stata lasciata con qualche laguna di Taccone, uno dei più intraprendenti — Basso, Trapani, Garau e Domenicali che si erano estesi in entusiasmanti volate per la conquista dei ricchi premi.

Ma al 29,50 giro ripetiamo, la gara si è fatta di colpo interessante: allorché nove corridori sono evasi in perfetta accordo a pieni pedali, Nencini, Carlesi, Pamblano, Taccone, Benedetti, Baffi, Berti, Paolini e Corsini.

Con un Nencini scattante ed un Carlesi in piena forma il colpo riesce: il gruppo ben presto si troverà distaccato di oltre due minuti. Il gioco è fatto. Solo Baldini e Trapani hanno reagito alla prepotente azione dei fuggitivi, ma non hanno avuto altra soddisfazione che quella di precedere il gruppo.

Gli ultimi cinque girli sono stati percorsi a velocità impressionante. Tutti hanno cercato di involarsi verso la vittoria, ma ogni tentativo di evasione è subito frustrato. Al penultimo giro gli atleti cercano di trovare la giusta posizione per la volata finale. Poi, a trecento metri dalla fetuccia di arrivo, ecco spuntare i nove battelli.

Trionfano le «Ferrari» a Sebring

## A Bonnier-Bianchi la «12 ore»

La coppia Moss-Ireland squalificata mentre si trovava al comando — I fratelli Rodriguez costretti al ritiro — Hill-Gendebien al secondo posto in graduatoria

SEBRING, 25. — Lo svedese Joachim Bonnier e il belga Pierre Bianchi hanno vinto stamane il 12. gran premio di resistenza delle «12 ore» di Sebring, al volante di una Ferrari 12 cilindri.

Essi hanno concluso la gara con circa 10 giri di vantaggio sul secondo equipaggio. Phil Hill-Olivier Gendebien su Phil Hill.

Ferrari e Trapani hanno reagito alla prepotente azione dei fuggitivi, ma non hanno avuto altra soddisfazione che quella di precedere il gruppo.

Gli ultimi cinque girli sono stati percorsi a velocità impressionante. Tutti hanno cercato di involarsi verso la vittoria, ma ogni tentativo di evasione è subito frustrato. Al penultimo giro gli atleti cercano di trovare la giusta posizione per la volata finale. Poi, a trecento metri dalla fetuccia di arrivo, ecco spuntare i nove battelli.

questa i messicani non avevano migliore fortuna. L'eliminazione di Moss, il quale con stancò il 12. gran premio di resistenza delle «12 ore» di Sebring, al volante di una Ferrari 12 cilindri.

Essi hanno concluso la gara con circa 10 giri di vantaggio sul secondo equipaggio. Phil Hill-Olivier Gendebien su Phil Hill.

Ferrari e Trapani hanno reagito alla prepotente azione dei fuggitivi, ma non hanno avuto altra soddisfazione che quella di precedere il gruppo.

Gli ultimi cinque girli sono stati percorsi a velocità impressionante. Tutti hanno cercato di involarsi verso la vittoria, ma ogni tentativo di evasione è subito frustrato. Al penultimo giro gli atleti cercano di trovare la giusta posizione per la volata finale. Poi, a trecento metri dalla fetuccia di arrivo, ecco spuntare i nove battelli.

seconda volta. Da questo momento, Bonnier, abituato alle grandi prove internazionali, e Bianchi, vincitore di numerose importanti prove in Europa in coppia con Gendebien, non hanno più avuto ragione di farzare ed hanno proseguito con regolarità e tranquillità la loro sicura marcia verso la vittoria.

In conclusione, le Ferrari hanno cominciato dominando la gara. Sono state sempre in testa, ad eccezione di qualche giro all'inizio della gara, allorché il neozelandese McLaren e l'americano Penske su McLaren e l'americano Penske su Cooper-Maserati sono riusciti a superare i fratelli Rodriguez che si erano fermati ai boxes. Moss, Rodriguez e Bonnier, tutti su Ferrari, sono stati gli altri equipaggi che hanno guidato la corsa. Solo una trentina di vetture

hanno condotto a termine la gara sulle 65 che l'avevano cominciata. Un solo incidente si è verificato: ne è stato vittima l'americano Ernest Grimm, la cui Maserati ha preso fuoco. Il pilota, leggermente ustionato, è stato ricoverato in ospedale.

**Il dettaglio tecnico**

1) JOHANNESEN (Sve) - UGGERHØJ (Dan). 2) Hill-Gendebien (Ph) - Bianchi (P). 3) Bonnier (Ph) - Trapani (Ita). 4) Hill-Olivier Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 5) James Gagney (Usa) - Montanelli (Ita).

6) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 7) Gurney (Usa) - Gurney (Usa). 8) Hugus (Fra) - Hill-Gendebien (Ph). 9) Ernst Holbert (Fra) - Porsche 120 (Usa). 10) Thiele (Ita) - Bianchi - Giulietti (Ita) - Fiat 120 (Ita).

11) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 12) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 13) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 14) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 15) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 16) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 17) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 18) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 19) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 20) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 21) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 22) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 23) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 24) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 25) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 26) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 27) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 28) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 29) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 30) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 31) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 32) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 33) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 34) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 35) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 36) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 37) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 38) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 39) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 40) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 41) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 42) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 43) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 44) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 45) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 46) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 47) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 48) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 49) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 50) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 51) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 52) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 53) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 54) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 55) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 56) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 57) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 58) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 59) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 60) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 61) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 62) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 63) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 64) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 65) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 66) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 67) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 68) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 69) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 70) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 71) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 72) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 73) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 74) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 75) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 76) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 77) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 78) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 79) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 80) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 81) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 82) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 83) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 84) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 85) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 86) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 87) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 88) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 89) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 90) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 91) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 92) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 93) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 94) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 95) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 96) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 97) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 98) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 99) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 100) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 101) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 102) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 103) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 104) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 105) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 106) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 107) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 108) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 109) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 110) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 111) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 112) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 113) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 114) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 115) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 116) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 117) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 118) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 119) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 120) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 121) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 122) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 123) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 124) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 125) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 126) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 127) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 128) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 129) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 130) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 131) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 132) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 133) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 134) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 135) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 136) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 137) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 138) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 139) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 140) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 141) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 142) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 143) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 144) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 145) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 146) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 147) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 148) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 149) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 150) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 151) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 152) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 153) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 154) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 155) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 156) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 157) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 158) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 159) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 160) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 161) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 162) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 163) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 164) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 165) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 166) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 167) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 168) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 169) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 170) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 171) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 172) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 173) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 174) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 175) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 176) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 177) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 178) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 179) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 180) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 181) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 182) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 183) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 184) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 185) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 186) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 187) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 188) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 189) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 190) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 191) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 192) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 193) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 194) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 195) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 196) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 197) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 198) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 199) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 200) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 201) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 202) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 203) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 204) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 205) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 206) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 207) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 208) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 209) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 210) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 211) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 212) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 213) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 214) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 215) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 216) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 217) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 218) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 219) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 220) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 221) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 222) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 223) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 224) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 225) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 226) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 227) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 228) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 229) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 230) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 231) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 232) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 233) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 234) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 235) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 236) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 237) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 238) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 239) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 240) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 241) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 242) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 243) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 244) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 245) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 246) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 247) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 248) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 249) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 250) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 251) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 252) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 253) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 254) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 255) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 256) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 257) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 258) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 259) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 260) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 261) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 262) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 263) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 264) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 265) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 266) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 267) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 268) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 269) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 270) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 271) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 272) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 273) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 274) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 275) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 276) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 277) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 278) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 279) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 280) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 281) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 282) Hill-Gendebien (Ph) - Rodriguez (Ita). 283) Hill-Gendebien (Ph)

Intensa attività legislativa da domani in Parlamento

# Sabato alle Camere la relazione economica

La maggioranza del partito radicale sconfessa Cattani, che si dimette dal partito insieme agli « Amici del Mondo » — Il Congresso nazionale del PRI — Discorsi di De Martino e Scaglia

Settimana di piena attività parlamentare quella che oggi si apre. Scontata ormai, dopo l'annuncio del Consiglio dei ministri, la risposta dell'on.le Taviani alle interpellanze di sollecito svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni retti a gestione comunale, attesa per domani, la attenzione si sposta sui provvedimenti legislativi che sono all'esame della Camera. Il primo, quello sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, si ritiene possa essere approvato in fine settimana; gli altri due, e cioè ammodernamento ferroviario e censura dovrebbero essere approvati entro il 14 aprile, come concordato in sede di conferenza dei capi-gruppo della Camera. Prima di tale data, inoltre, il presidente della Camera procederà — a norma della Costituzione — alla convocazione dei due rami del Parlamento in seduta congiunta per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sabato prossimo il ministro del Bilancio, on. La Malfa, presenterà al Parlamento la relazione annuale sulla situazione economica del paese, che verrà illustrata all'inizio della discussione sui bilanci finanziari di previsione per l'esercizio 1 luglio 1962-30 giugno 1963. In tema di programmazione economica ricorderemo che in settimana, precisamente giovedì, il ministro La Malfa riceverà, in vista di commenti i componenti della commissione Papi, la quale dovrà essere sostituita dalla nuova commissione di cui parlo l'on. Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Nel porto di Trieste

**Bruciano sulla «Lauro» auto per l'esportazione**

A Palazzo Madama il calendario dei lavori sarà definito oggi dalla Conferenza dei capigruppo.

**REPUBBLICANI** Alla unanimità, meno uno, la direzione del PRI ha deciso ieri di dare mandato al Comitato esecutivo di fissare, entro una settimana, la data e la sede del Congresso nazionale del partito. Si tratta di scegliere, quanto alla data, tra il 24-27 maggio e il 31 maggio-3 giugno, e quanto alla sede tra le città di Livorno, Pesaro e Roma. La direzione ha nominato una commissione di controllo del tesseramento, in preparazione del Congresso presieduto dal Segretario organizzativo Terrana e composta da Cifarelli, Gatto, Mammi e Sammarino. Preso atto delle dimissioni dell'on. La Malfa da direttore della Voce repubblicana, dopo la sua nomina a ministro, la direzione ha deciso di affidare la responsabilità dell'organizzazione repubblicana, sino al Congresso, al vice-direttore Pasquale Bandiera.

La riunione della direzione del PRI era stata aperta da una relazione dell'on. Reale sulla situazione politica e sui problemi organizzativi dell'imminente congresso. Intervenendo nella discussione l'on. La Malfa si è soffermato sul problema dell'attività di « programmazione » affermando che si deve passare rapidamente da una fase « riconosciuta » a quella di più concreti accertamenti. Il neo-ministro del Bilancio ha molto insistito sul concetto che « il principio della programmazione deve avere valore per tutti ». (Governo, Parlamento,

entri locali, iniziativa pubblica e privata, ecc.) e sulla esigenza di definire una rigorosa scala di priorità nella individuazione dei problemi da risolvere. Il discorso si è tenuto — almeno secondo i resoconti di agenzia — sul terreno dell'orientamento generale e del metodo senza offrire, perciò, concrete indicazioni sui problemi che il nuovo governo ha dichiarato di voler affrontare.

**DISCORSI** Il vice-secretario del PSI, compagno De Martino, che ha parlato ieri a Mantova, ha detto che i primi provvedimenti adottati dal governo (pensioni, scuole, elezioni) sono « un concreto avvio per una politica rinnovatrice nel campo sociale, in quello dell'istruzione e in quello del rigore rispetto della legalità democratica ». Dopo aver osservato che si tratta, in sostanza, « di un account sulle molte altre cose che devono seguire », De Martino ha sottolineato l'esigenza di un adeguamento degli organi periferici al nuovo clima, poiché egli ha affermato: « non è concepibile che le forze dello Stato vengano impiegate in occasione di agitazioni sindacali come nei recenti fatti di Gela ». Richiamando le tragedie vicende dell'Algeria le rispondenti socialisti ha detto che « i pericoli del fascismo sono sempre attuali dove la democrazia non è in grado di risolvere i problemi storici di un paese » ed ha riportato quindi il suo discorso sulla situazione interna italiana ribadendo la necessità di difendere il programma del governo

In seduta plenaria della conferenza di Ginevra

# Oggi si discute il piano di disarmo dell'URSS

Critiche agli occidentali per il loro atteggiamento sulla tregua nucleare  
Oggi nuovo colloquio Rusk-Gromiko

(Da nostro inviato speciale)

GINEVRA, 25. — I ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e i rappresentanti degli altri paesi partecipanti alla Conferenza per il disarmo, terranno riunione domani in seduta plenaria al Palazzo delle Nazioni per iniziare concretamente l'esame del progetto di trattato sovietico e delle proposte di Rusk. In base agli accordi resi noti venerdì scorso, il progetto di Gromiko ha la precedenza poiché è l'unico piano di disarmo generale e totale sinora sottoscritto all'attenzione dei 18. I preamboli di esso che riaffermano chiaramente il principio posto dal voto unanime dell'Assemblea dell'ONU alla base della Conferenza, sarà il punto d'inizio della discussione.

Malgrado sia una delle ultime a livello dei ministri, quella di domani si preannuncia, dunque, come una seduta importante: nel corso di essa gli anglo-americani — i quali hanno finora tempiognato cercando senza successo di ottenere lo sbrociamento della discussione in una serie di aspetti parziali — dovranno finalmente prendere posizione. Il fatto che ciò accada solamente dieci giorni dopo l'intizio ufficiale della Conferenza può apparire poco incoraggiante, ma non per questo i sovietici che stia dall'inizio hanno posto il problema del disarmo generale e totale, in prima linea nella loro attività diplomatica, ne sottovalutano l'importanza.

In questo senso si sono espressi venerdì scorso sia Gromiko che Zorin rispettivamente nel discorso di replica a Rusk e nelle dichiarazioni fatte alla stampa. E il giudizio ci è stato confermato durante questa fine settimana, in significativo contrasto con il tentativo degli occidentali di sfruttare il pessimismo diffuso in seguito al punto morto sulla tregua nucleare come alibi per un atteggiamento immobilitistico sull'insieme della trattativa. Ciò significa evidentemente che i sovietici non condannano il risalto opposto da Rusk e da Home a un accordo di tregua nucleare pienamente realizzabile sulla base del controllo nazionale. Essi, però non hanno spiegato i loro interlocutori sulla strada delle polemiche e delle recriminazioni e continuano a porre l'accento sulla possibilità di realizzare progressi verso l'obiettivo fondamentale della Conferenza: quello del disarmo generale.

Si può aggiungere a proposito della linea «dura» adottata da Rusk nella prospettiva della ripresa delle esplosioni nucleari atmosferiche da parte americana, che essa non rispecchia certamente il consolidamento di una posizione politica. Il carattere artificioso delle argomentazioni occidentali circa l'indispensabilità di una ispezione del territorio sovietico, appena di giorno in giorno più evidente. Oggi lo stesso corrispondente diplomatico dell'*Observer* nota che gli anglo-americani «non convincono quando tentano di rifugliersi dietro sciochezze pseudoscientifiche e di sfuggire al riconoscimento che almeno tutte le esplosioni atmosferiche possono essere rivelate dai moderni strumenti esistenti». In realtà, come il New York Times ha ammesso nei giorni scorsi, gli esperimenti americani del mese prossimo sono stati decisi da tempo e gli sforzi di Rusk a Ginevra sono stati largamente indirizzati a convincere i neutrali della loro necessità. In questo compito — è possibile dirlo fin da ora — il Segretario di Stato americano ha fallito.

In merito alle discussioni svoltesi in questi ultimi giorni sul problema tedesco, compresi quegli aspetti di esso che non si collegano direttamente all'oggetto della Conferenza, i sovietici mantengono tuttora il riserbo. Essi richiamano tuttavia l'attenzione sulla pressione cui, anche qui, gli occidentali sono sottoposti da parte dell'opposizione pubblica internazionale. Dalla stessa Germania Occidentale giungono alla delegazione sovietica lettere e presse di posizione a favore di una soluzione negoziata dei problemi che sono alla base della tensione in Europa. Nei contatti con i rappresentanti del mondo socialista, gli anglo-americani sono apparsi a quanto sembra, coscienti del fatto che la loro posizione è diventata e tende a diventare ancora più difficile. E anche questo, malgrado i loro sforzi per limitare la discussione al problema degli accessi a Berlino Ovest, è un dato importante della Conferenza.

Stamane i contatti esplosivi americano-sovietici sul problema tedesco sono proseguiti al livello degli

## Harriman: l'URSS lavora per la pace nel Laos

VIENTIANE, 25. — Il rappresentante di Kennedy e l'americano Kohler hanno discusso per circa due ore, Dal canto loro Gromiko, Bolz (che parte domattina), Rapacki e il cecoslovacco Dauid si sono incontrati a colloquio; in una dichiarazione rilasciata dopo l'incontro, essi hanno espresso il loro pieno appoggio per le proposte di Ulbricht. Un nuovo incontro fra Gromiko e Rusk avrà luogo alle ore 15 di domani. I ministri, dalla cui posizione dipendono in gran parte i progressi della discussione in corso, lasceranno probabilmente Ginevra a metà della settimana.

ENNIO POLITO

Più che mai confusa la situazione argentina

## Dimissioni a catena nel governo di Frondizi

**Si sono dimessi i ministri della marina, degli esteri, delle comunicazioni, del commercio e due sottosegretari — Denunciato il pesante intervento degli ambasciatori americano e inglese**

BUENOS AIRES, 25. — Colpi di scena a ripetizione nella già confusa situazione argentina: stanotte, dopo un drammatico colloquio con Frondizi durato più di tre ore, l'ammiraglio Gaston Clement, ministro della marina ha rassegnato le dimissioni. Poco ore dopo il suo esempio veniva seguito dal ministro degli esteri Miguel Angel Carcano, dal ministro delle comunicazioni, dal ministro del commercio e da due sottosegretari. E' difficile, per il momento, capire il significato di questi avvenimenti. Non sembra comunque che le dimissioni del ministro della marina (anche se questo corpo è irrecidibilmente schierato contro Frondizi non ritenendolo sufficientemente anticomunista) voglia significare un rafforzamento della posizione del presidente. Infatti, mentre i comandanti della marina hanno tenuto alcune riunioni di emergenza al ministero, il cosiddetto «conciatore», il generale Aramburu ha espresso l'opinione che l'allontanamento del presidente Frondizi non costituirebbe una violazione della Costituzione. D'altra parte in un comunicato pubblicato durante la notte il Comitato nazionale dell'Unità Civica, radicale (uno dei principali partiti di opposizione) ha chiesto di nuove dimissioni di Frondizi ed ha denunciato «l'intervento straniero nella crisi che il paese sta attraversando», con chiaro riferimento ai pesanti interventi degli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che stanno premendo sulle forze

armate perché abbiano «fiducia» nell'anticomunismo.

La presenza al convegno di delegati stranieri era stata segnalata dal presidente Franco Ferré. Tra gli altri si sono sentiti i nomi di Theodor Prager (Austria), Najdat Pasic (Jugoslavia), Daud Almadawar (Marocco), Dimitri Sokolow (Polonia), Alexei Rumianzev, Timur Timotiev, Stefan Tolpikov (URSS), Kozma Ferenc, Szanto György (Ungheria).

Ci rimane da riferire il contenuto degli interventi rivendicativi e lotte politiche, non si tratta di un nesso meccanico. Il livello rivendicativo è deve essere autonoma, tenendo conto che noi siamo non solo per l'autonomia sindacale ma anche per la unità sindacale tra organizzazioni diverse. Questo non significa certo che vogliamo lasciare la fabbrica ai sindacati e il Parlamento ai partiti, come Foa teme. Noi per primi abbiamo sottolineato la necessità della presenza del partito nella fabbrica. Ma a qual fine? Per trasmettervi la coscienza rivoluzionaria che non manterranno.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra lotta per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericolosi che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società opulenta» e la ger